La Diocesi di
SAN BASSIANO

SOMMARIO

LA PAROLA DEL VESCOVO
INTERVENTI E OMELIE

189 **Giubileo della Misericordia** per gli artisti
Lodi, Cappella Palatina c/o Episcopio, 14 settembre 2016

191 **Giubileo della Misericordia** per i Catechisti
Lodi, Basilica Cattedrale, 23 settembre 2016

194 **Giubileo della Misericordia** per le Scuole, S. Messa
Lodi, Basilica Cattedrale, 7 ottobre 2016

196 **Giubileo della Misericordia** per gli Operatori della Carità
Lodi, Basilica Cattedrale, 8 ottobre 2016

198 **Giubileo della Misericordia** per gli Operatori della pastorale Missionaria, Veglia di preghiera per le Missioni
Lodi, Basilica Cattedrale, 22 ottobre 2016

200 **Giubileo della Misericordia** per i Ministri Straordinari della Comunione Eucaristica, S. Messa
Lodi, Basilica Cattedrale, 29 ottobre 2016

5/2016

UFFICI DI CURIA E ORGANISMI

UFFICIO CANCELLERIA

202 Decreti del Vescovo diocesano per Atti di straordinaria amministrazione

204 Nomine, Provvedimenti e Informazioni

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

208 Verbale della seduta del 28 settembre 2016

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

211 Verbale della seduta del 6 ottobre 2016

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

214 Verbale della seduta del 10 ottobre 2016

217 **NECROLOGIO** Don Enrico Vallacchi

Giubileo della Misericordia per gli artisti

mercoledì 14 settembre 2016, ore 18.00,
Cappella Palatina dell'Episcopio

1. La mostra che inauguriamo porta il titolo della bolla giubilare di Papa Francesco: *Misericordiae vultus.* Egli invita la Chiesa a contemplare il volto del Crocifisso Risorto, cercandolo in ogni uomo e donna, specie se sofferenti. Se ci lasciamo guidare - al di là di ciò che appare - da una insopprimibile sintonia avvertita solo dal cuore potremo scorgere in essi i tratti della gloria divina. Da quella gloria veniamo e ad essa siamo chiamati. La bellezza è figlia della gloria divina e sempre si allea con l'arte ad esprimere il mistero cristiano, quello di un Dio che ha scelto di dirsi e darsi nell'umano rimanendo se stesso. Lo Spirito del Risorto rende possibile questo vedere l'Oltre di Dio al di là dell'umano passando necessariamente per esso. La gloria divina diventa grazia in Cristo e nella Chiesa e si fa dono generoso all'umanità**.**

2. I capolavori fiamminghi del Banco Popolare, che la Fondazione Credito Bergamasco in collaborazione con la Banca Popolare di Lodi e il MACS di Romano di Lombardia, ci consentono di ammirare aprono a credenti e non questo itinerario nell'umano per andare oltre. Il tema delle opere di misericordia, che le opere esposte descrivono, ci tiene, del resto, saldamente ancorati alla condizione umana nella sua crudezza, sulla quale i caratteri fiamminghi insistono con sicura convinzione.

3. Ma è il superamento del limite in una visione luminosa - quella della speranza oltre tempo e luogo già nota al cuore umano - ad emergere nella narrazione di quella "carità", che le opere di misericordia sia corporali sia spirituali esaltano perché "non avrà fine", nemmeno quando fede e speranza dovranno arrendersi al giorno pieno del Signore tornato per consegnare il Regno universale a Dio Padre.

4. Non nascondo la gioia per la concomitante festa della Esaltazione della Santa Croce: il più bello tra i figli dell'uomo – dice la Scrittura – è trasfigurato nello scandalo e nella stoltezza di un patibolo che Dio

converte in un trono di gloria. Così è per quanti si affidano all'amore più forte della morte – quello di Dio - che gli orientali chiamano "folle" perché è debolezza dell'Onnipotente e silenzio ineffabile della Parola (Pavel Evdokimov, *L'amore folle di Dio*). La follia divina ha scelto di essere sempre e comunque dalla parte dell'uomo per elevarlo alla partecipazione di sé.

5. Il mio grazie agli ideatori, curatori, sostenitori di questa iniziativa è, perciò, motivato dal servizio specifico offerto alla parola del Vangelo, che è notizia buona e bella sull'uomo, sul suo principio e compimento. La riapertura di questo spazio così nobile e religioso (la cappella palatina episcopale) è causa, infine, di singolare gioia ed accresce quella giubilare: qui tutto parla da sé; qui vicino alla Cattedrale che è sintesi dei secoli cristiani e civili della comunità laudense; vicino a san Bassiano, fondatore e primo vescovo della nostra chiesa (+409), che un messale qui esposto (sarà l'immagine guida della visita pastorale!) mostra nell'atto di uscire dalla Parola della Scrittura e della liturgia per essere con la gente, tutta la gente. Si pone, però, "in uscita" secondo Cristo solo la Chiesa che rimane in Lui saldamente: è quanto domani sera in Cattedrale ribadirò incoraggiando il cammino ecclesiale nella misericordia e nella comunione. Un grazie esplicito va espresso alla Dott.ssa Paola Negrini, come a Luigi Lombardi e Roberta Recagni, ma anche a tutti quanti hanno reso possibile - in ogni modo - l'allestimento della mostra. Aggiungo il grazie a don Luca Anelli, Direttore del Museo Diocesano di Arte Sacra. E a ciascuno di voi, che partecipate all'apertura di questo percorso sulla "misericordia umana e divina". Col mio saluto molto cordiale e l'augurio di buon giubileo. Grazie.

***

Domenica 30 ottobre 2016, nel pomeriggio, ha fatto seguito la visita alla mostra per artisti e appassionati di cultura, guidata da don Luca Anelli, con un momento di preghiera e di saluto nella Sala Gialla della Casa Vescovile alla presenza di mons. Maurizio Malvestiti. Il vescovo di Lodi ha richiamato il messaggio rivolto dal papa Paolo VI agli artisti e agli uomini e alle donne della cultura nella solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, l'8 dicembre 1965, a conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Ha sottolineato tutta la verità di una celebre affermazione: "la fede è amica della cultura". E li ha inviti alla chiusura della Porta Santa della Misericordia, prevista per domenica 13 novembre 2016, nella Cattedrale di Lodi. Ha, altresì, segnalato a

completamento del “Giubileo per il mondo della cultura” la conferenza che egli avrebbe tenuto il 3 dicembre 2016 al Bpl Center di Lodi, in collaborazione con l’Associazione Culturale “monsignor Quartieri”, sul tema: “Shakespeare e la Misericordia”, ricorrendo il quarto centenario di morte del grande autore.

Giubileo della Misericordia per i Catechisti

venerdì 23 settembre 2016, ore 21.00, Basilica Cattedrale
con partenza dalla Chiesa cittadina di san Francesco

1. Benvenuti alla grazia della misericordia. “Solo tu sei il mio pastore”: è la fede che abbiamo condiviso nel canto. San Francesco fu trafitto – nello spirito e nel corpo - dal “pastore”, il suo e nostro Signore, che egli aveva cercato e chiamato, poi incontrato, e da allora sempre amato. Nella chiesa a lui dedicata, il Santo ci ha consegnato il salmo 22 come preghiera e spirituale itinerario per i catechisti, che saranno autentici servitori della Parola di Dio solo se discepoli preoccupati di amare e far amare sempre di più l’unico Maestro.

2. Siamo entrati in Cattedrale per la Porta Santa, simbolo di Cristo, a testimoniare che egli non è mercenario bensì da pastore (Gv 10,1-21). Fragile è sempre la nostra fede ma in grado di decidere ogni giorno la consegna di noi stessi al Dio affidabile! E coltivarne l’intimità nell’intimo di noi stessi. Per la stessa via, quella della coscienza e della libertà, busseremo molto umilmente, a nostra volta, alla vita di ragazzi, giovani e adulti che la chiesa (con le famiglie e le parrocchie) ci affida per la catechesi, ossia perché abbiano (senza mistificazione e men che meno tradimento, ma nemmeno indebito adattamento) l’eco della Parola che non passa! *Da chi andremo, se non dal solo Pastore e nostro Signore?* (cf Gv 6,68). È quanto disse a Gesù Pietro ed avevamo in cuore questa professione di fede incontrando il successore di Pietro a Roma in rappresentanza della diocesi il 10 settembre scorso. La fatica onesta del credere mai ci abbandona e impreziosisce il nostro compito, mantenendoci umili uditori della Parola che ci supera tremendamente. Così sarà lo Spirito ad accendere in noi la voce del Pastore Buono da ascoltare nella chiesa e tra la gente, là dove la misericordia ci invia, tra i sofferenti e gli ultimi per primi.

3. Il vangelo (Gv 15,9-17) proclamato qui in cattedrale è l'input della II tappa dell'Itinerario Pastorale Diocesano. Ci consegna la parola comunione in continuità con la misericordia: sorgente di ambedue è l'Eucaristia. Cristo nutrendoci di sé, ci afferra e dilata la nostra capacità di amare (Agostino lo dice bene: si viene assimilati - al contrario di quanto avviene col cibo terreno. Nelle *Confessioni* VII, 10,18 si legge: "*Tu non trasformerai me in te, come il cibo del corpo, ma sarai tu ad essere trasformato in me*"). Progressivamente Cristo vive in noi, nulla togliendo, anzi esaltando l'umanità, l'identità e l'irrepetibilità della persona. Stasera il Signore ci interpella: accetti questo dono? La lettera pastorale, che recherà la data di chiusura della Porta Santa, porta il titolo "In memoria di me". È parola di Gesù inscindibile dal "fate questo" (Lc 22,19) che la precede. "Fate": è rivolto ai ministri che celebrano. Ed è chiamata perché tutti i battezzati vivano nella misericordiosa comunione che scaturisce dal memoriale di Cristo. "Amatevi gli uni gli altri", sul suo esempio. È possibile se Cristo in noi può continuare a dare la vita sua e nostra. Se tratteniamo noi stessi, le incertezze soffocano la decisione e la vita intristisce, non porta frutti né terreni né tantomeno di vita eterna!

4. Non richiamo a voi catechisti le condizioni per ricevere l'indulgenza giubilare: le conoscete, come l'insegnamento della Chiesa al riguardo. Faccio appello, però, alla conversione, al riconoscimento di ciò che blocca il dono di sé. Il perdono di Dio tutto scioglie. Di Cristo si può essere amici solo così: pronti sempre alla riconciliazione con Dio nella Chiesa per servire instancabilmente i fratelli. Così si avanza nella conoscenza per amore del mistero di Dio e si impara a chiedere nel nome di Gesù lo Spirito, avuto il quale ogni altra cosa ci sarà accordata.

5. Papa Francesco, ricevendo i nuovi vescovi il 10 settembre 2015, ci ha invitati ad essere "pedagoghi, guide spirituali e catechisti per coloro che sono di casa, frequentano le comunità e si accostano all'Eucaristia", prendendoli per mano per "farli salire sul Tabor (cf Lc 9,28-36) e guidandoli alla conoscenza …del volto divino nascosto nella Parola che forse pigramente si sono abituati ad ascoltare senza scorgerne la potenza". Ci ha esortati a non risparmiare energie per accompagnarvi nella salita impedendo la rassegnazione "alla pianura" e rimuovendo "con delicatezza e cura la cera che lentamente si deposita negli orecchi impedendo di ascoltare Dio che attesta: *Questi è il mio Figlio, l'amato; in Lui ho posto tutta la mia gioia* (cf Mt 17,5). È la gioia a trascinare,

incantare e rapire – ha aggiunto – perché "senza gioia il cristianesimo deperisce in pura fatica". Mettendo in guardia delle "parole vuote" che relegano "nell'effimero e nel provvisorio", ha esortato ad assicurarsi che "sia Gesù l'alimento solido che venga continuamente ruminato e assimilato". Ai vescovi il Papa ha delineato il profilo di ogni catechista, che perciò vi affido col mandato di questa sera.

6. Il verbo "ruminare" mi porta a Genova col pensiero, dove al Congresso Eucaristico il Santissimo Sacramento è giunto al porto su una motovedetta ad evocare il porto dell'eternità, suscitando adorante stupore in molti, indifferenza e persino avversità in altri. L'Incarnazione di Dio è così! Un amore paradossale che continua a fare irruzione nella precarietà umana. Ma il motivo del riferimento al "ruminare" è dovuto alla guida turistica, che presentandoci un portale della cattedrale evidenziava la scultura di un grazioso giumento intento a suonare l'arpa per significare che persino i "rudi" pervengono a traguardi insperati grazie alla liturgia e alla catechesi. Perciò anche i destinatari più difficili del nostro impegno catechistico. Dobbiamo essere fiduciosi. L'opera di misericordia più alta è l'introduzione ai Divini Misteri. In essa è all'opera l'arpa dello Spirito Santo (anche S. Efrem è chiamato così dagli orientali). Sant'Agostino ci incoraggia nel "De catechizandis rudibus", al quale la scultura fa pensare. È la lettera scritta nel 405 a Deogratias, diacono di Cartagine, incaricato di istruire i «rudes», cioè i pagani candidati al catecumenato. Egli invita a riflettere sul metodo d'insegnamento e i dinamismi d'apprendimento. Accanto al messaggio e al maestro, compare il catechizzando, nella situazione personale. La carità è fondamentale perché si realizzi l'apprendimento: l'amore è oggetto e fine dell'insegnamento, come di ogni relazione educativa e vince il «tedio». Nel *De Magistro* aveva offerto la teoria e qui la didattica: il centro è l'amore, il «diletto» per chi insegna e chi apprende. La carità si attinge all'Eucaristia. Il catechista potrà allora vivere senza di essa? Spero non manchi quella domenicale. Ma deve divenire più frequente. E così la confessione. Perché non manchi l'amore. La colletta del *Corpus Domini* aprirà la lettera pastorale, con la definizione liturgica dell'Eucaristica. Ne chiedo cordialmente l'apprendimento e l'insegnamento perché la Chiesa crede ciò che prega e cerca di vivere ciò che crede e prega: "in memoria di Lui", nella sua grazia che precede e accompagna perché dal Signore tutto abbia inizio e in Lui il compimento (cf *Liturgia romana*, ispirata a S. Agostino). Amen.

1. Cari studenti, Signori Presidi e docenti con il Personale scolastico, benvenuti nella cattedrale di Lodi per il giubileo della misericordia. Grazie per la partecipazione. Il nostro abbraccio va a papa Francesco che ha voluto questo evento. Abbiamo varcato la Porta Santa. È simbolo del cuore di Cristo aperto come sorgente di perdono e di indulgenza. Un soldato lo trafisse. Uscirono sangue ed acqua: i sacramenti della chiesa ossia la vita di Dio in noi. Lo ricordiamo nella festa della Madonna del Rosario (7 ottobre), mentre siamo sotto lo sguardo suo e di san Bassiano, pensandola ai piedi della Croce del Figlio con Giovanni, l'apostolo ed evangelista che nella cena aveva posato il capo sul cuore di Gesù. Li vediamo raffigurati nella scultura antica vicina a questo altare. Gesù ci ha regalato una madre (Maria e la Chiesa) e ci ha resi figli di Dio nella sua morte e risurrezione col dono dello Spirito Santo ricevuto fin dal battesimo. Per questo ci perdona sempre e ci rialza.

2. La vita è bella anche quando ci raggiungono la tristezza e lo sconforto per insuccessi e vicende drammatiche incomprensibili. È bella per lo Spirito che abita nei nostri cuori ad infondere la speranza. Niente e nessuno devono rubarci dal cuore la speranza e nemmeno la fede e la carità. Le tre virtù scaturiscono dalla sapienza di Dio che fa fiorire la sapienza umana, rispondendo ai perché che rimangono anche se leggessimo tutti i libri del mondo. Scienza e cultura e tecnica, e ogni espressione del sapere e dell'arte sono immensi doni di Dio: la scuola è un avvio a tutto questo. Ma, soprattutto, è compito della scuola aiutarci a prendere la vita e il mondo per donarli a tutti. È questo il modo sicuro per possederli anche per noi. E per sempre. Il modo è: condividerli!

3. Grazie docenti perché siete educatori credendo nella scuola non solo come professione bensì fatto di vita! E' un dare e un ricevere**.** Molto**.** Grazie studenti se promettete di non arrendervi mai e di sognare verità e amore per essere liberi perseguendoli con volontà e fedeltà, nel sacrificio, nel dono di voi stessi. Mai chiusi. Bensì aperti come la porta santa. Come il cuore di Cristo. Sono con voi insieme alla Chiesa di Lodi (parrocchie, oratori, associazioni e gruppi giovanili), nella grande impresa della educazione: far uscire ciascuno verso la libertà del sapere

e del fare ma soprattutto verso la capacità di amare educando e lasciandoci poi educare dalla coscienza quale autentico e inappellabile maestro interiore.

4. Nel vangelo – appena proclamato – un dottore pone la domanda ultima. Bravo. Non si accontenta di ciò che finisce. Cosa devo fare per avere la vita eterna? L'Assoluto, l'Eterno abitano in noi. Insopprimibile è la nostalgia del volto che la misericordia ci ha svelato. È tanto umana l'eternità. E' irrealizzabile? È una utopia? No. Non è un sogno. È realtà. L'amore compie l'eternità. L'amore che non finirà mai! Perché il Crocifisso nelle scuole non offende nessuno, anzi a tutti dà speranza? Perché proclama silenziosamente che l'amore non finirà mai e ha sempre la meglio in ogni giudizio.

5. Maestro, è chiamato Gesù. Ci sono purtroppo maestri cattivi (dei giovani soldati nella seconda guerra mondiale in una nazione dove si consumò un genocidio avevano nello zaino i libri di maestri che descrivevano il superuomo diventato tiranno mortale). L'uomo nuovo è sulla croce per insegnare con la vita che l'amore è più forte della morte. Alle domande ultime Gesù non risponde con un concetto ma donandosi come buon Samaritano del mondo, che versa l'olio della consolazione e il vino della speranza sulle ferite dell'umanità. Il buon Samaritano è uno straniero e risolve la situazione. No ai cattivi maestri. Sì ai vostri che sono buoni. Sì ai genitori e ai sacerdoti. Ma tutti dobbiamo essere maestri con la testimonianza esistenziale affinché l'unico Maestro, sicuro al cento per cento (Gesù!) ci insegni la vita terrena e quella eterna.

6. Cari amici, buon giubileo e buona giovinezza. Rinnovate il mondo, credendo a voi stessi ma insieme agli altri e abbattendo ogni barriera. Cultura, religione e politica, lavoro devono unire. Mai dividere. E generare pace. Le parole giubilari sono: gioia perché Dio misericordioso sempre perdona. Dono di noi stessi a Lui e a tutti. Dio è vicino: è l'Emmanuel. E noi siamo figli se avviciniamo tutti. Non a parole. Con cuore misericordioso. Grazie.

Giubileo della Misericordia per gli Operatori della Carità

sabato 8 ottobre 2016, ore 10.30, Basilica Cattedrale

1. Rendo grazie a Dio con voi per il vangelo della carità che ci interpella nel volto di ogni uomo e donna piagato o piegato dalla esistenza e - non raramente – anche da chi è fratello in umanità. Grazie a Dio in particolare per la pagina dell'evangelista Matteo al capitolo 25: è il vangelo che grazie a voi risuona nella chiesa e nella società. Non avvenga, però, che quanti lo annunciano non ne avvertano le conseguenze sempre nuove. Questo vangelo non ci consente di fermarci. Mai!

2. Gli orizzonti della Caritas diocesana e di tutti i volontari e amici in relazione con essa siano internazionali: Mossul in Iraq che rischia una catastrofe umanitaria; Aleppo in Siria è sotto le bombe; l'Africa che accoglie i grandi dell'Europa e langue; l'inarrestabile movimento migratorio. E siano orizzonti locali: le povertà lodigiane e quelle globali che si riversano su questo territorio e diventano ordinarie - di casa – toccando la convivenza quotidiana già segnata dalla precarietà di una delicata e perdurante congiuntura economica.

3**.** Il metodo consideri:

3.1 le emergenze che richiedono interventi immediati (attrezzatevi perciò a divenire "specialisti delle missioni impossibili": è Papa Francesco ad usare questa espressione con gli oblati di Maria Immacolata ricevuti il 7 ottobre 2016). L'emergenza esige prontezza: il tempo manca e l'aiuto sia la buona coscienza e l'esperienza, specie se condivisa, che prepara ad esse con la prudente e quotidiana valutazione del contesto in cui viviamo. Non avvenga che elaborando efficaci piani d'azione si cada nel famoso "Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur" di Tito Livio (Storie XXI, 7, 1, quando la città assediata da Annibale mandò ambasciatori a chiedere aiuto nel 219 a. C.).

3.2 Il confronto serrato che individua i tratti (e gli evangelici segni) del nostro tempo con competenza, passione e costanza.

3.3 La personale disponibilità ad un concreto servizio nelle strutture Caritas mai concependo la vostra collaborazione solo come professio-

ne. Chi varca la porta santa segue il Pastore che ha dato la vita perché rimanesse aperta 24 ore su 24 la porta della misericordia, non indietreggiando davanti al nemico anzi affrontando con la pasqua l'ultimo e definitivo nemico.

3.4 Allora si potrà passare all'appello-denuncia – nei modi che il diritto consente (e favorendo sempre la più adeguata legislazione) alle istanze pubbliche tenute alla tutela dei poveri e degli ultimi ad ogni livello, risvegliando ogni responsabilità dei singoli e delle istituzioni in termini democratici, ossia legali, ma sempre evangelici. Il confronto sia prima *ad intra* tra organismi che hanno la stessa fisionomia (Caritas nazionale e internazionale) e le stesse finalità.

3.5 Si cerchi strenuamente l'equilibrio tra servizio-accoglienza concreta ed elaborazione sia dei dati sia dei programmi.

3.6 Ma soprattutto la conversione personale e comunitaria alla misericordia: mancherebbe l'anima alle parole e alle azioni e rischieremmo di invocare il vangelo a vuoto meritandoci l'evangelico "dicono e non fanno". Ciò comporta l'acquisizione sempre più sicura del senso ecclesiale per non contraddire o contro-testimoniare la missione della chiesa nel mondo.

4. Abbiamo professato il credo. Pregheremo per il Papa che serve l'unità del tutto nella verità e nell'amore. La confessione e la comunione e il distacco dal peccato (è ciò che non è carità!), sono via al senso ecclesiale, avvantaggiati come siamo dall'essere quotidianamente nel contesto delle opere di misericordia corporale e spirituale. Sono le condizioni per ricevere il dono della indulgenza giubilare, ossia, col perdono la remissione di ogni residuo ed ombra che vorrebbero trattenerci in ciò che non è carità e riappropriarci della dignità di figli sempre amati e riabilitati.

5. Il giubileo, a motivo della misericordia, è gioia. La carità è sinonimo di misericordia e di gioia. Chiede però il sacrificio serio, o meglio "cristiano". È quanto supplico per voi al Signore con la sua benedizione.
Grazie per la recente proposta di "camminare insieme e nella chiesa lodigiana a servizio degli ultimi": è un intento di evangelica carità. La Madre di misericordia e i santi nostri (Bassiano, Alberto, Francesca e Vincenzo) scriveranno con noi l'oggi della misericordia. Grazie a Dio

e per la loro intercessione saremo **“**Misericordiosi come il Padre nella chiesa di Lodi” sempre e soltanto “in memoria di Gesù”, condividendo cioè quel servizio che è inscindibile dalla frazione del pane. Amen.

Giubileo della Misericordia per gli Operatori della pastorale Missionaria

sabato 22 ottobre 2016, ore 21.00, Basilica Cattedrale

1. In comunione con tutti i nostri missionari desideriamo accogliere l’appello dell’anno santo: *Misericordes sicut Pater*. È anche il titolo della lettera giubilare: misericordiosi come il Padre, con l’aggiunta “nella chiesa di Lodi”, desiderando di esserlo però nel mondo intero. Sì, misericordiosi come il Padre, che nel Figlio Gesù dà lo Spirito Santo, spalancando il Cuore (ecco il simbolo della porta santa!) per assicurarci perdono e indulgenza. Varchiamo la soglia giubilare nel pentimento e nell’amore. E’ un passaggio eloquente da confermare con la confessione e la comunione, e inscindibilmente nelle opere di misericordia corporali (dar da mangiare agli affamati, dar da bere agli assetati, vestire gli ignudi, alloggiare i pellegrini, visitare i malati, visitare i carcerati, seppellire i morti) e spirituali (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). Le ho elencate perché rischiamo di citarle sempre e dimenticarle, mentre la missione procede solo nella misericordia.

2. Il vangelo si è chiuso con la sentenza che dà il titolo al giubileo, preceduta però da richieste che solo Dio può compiere in noi. Per questo professeremo la fede e pregheremo per il Papa: è essenziale, infatti, la dimensione ecclesiale del giubileo e della vita cristiana. Così Cristo nella Chiesa ci rincuora: il primo, unico, vero e insostituibile missionario del Padre è Lui e ci manda rimanendo con noi. Amate i vostri nemici. Solo con Gesù è possibile perché sulla croce ha detto: perdona loro che non sanno quello che fanno. Aggrappati al Crocifisso e certi della risurrezione, consapevoli che il male genera male e che ogni vendetta non lo ferma ma lo ingigantisce, gli diciamo: sia la tua Croce, che ha eternamente bloccato il tentativo del maligno di dire l’ultima parola, a vincere il male nella nostra debolezza.

3. Beato il cuore che perdona! Misericordia riceverà da Dio in cielo (inno Gmg di Cracovia) e qui sulla terra aprirà porte e costruirà ponti, abbattendo ogni barriera e inimicizia. È il senso delle parole dell'Apocalisse che il Risorto pronuncia mentre bussa al cuore di ciascuno: apri. È imbandita per te la cena eterna della misericordia. Stasera accompagniamo Suor Federica Tassi delle Figlie dell'Oratorio con la consegna del Crocifisso e della Bibbia. Sarà missionaria in Ecuador! Ringraziamo lei, le Consorelle, la sua famiglia e parrocchia. È una grazia e una responsabilità questa partenza. Una grazia perché si compie la parola di san Vincenzo Grossi, fondatore della sua famiglia religiosa: "la strada è aperta, bisogna andare". Una responsabilità perché non può andare da sola. La accompagnano il Signore e la Madonna del Rosario, patrona delle missioni. La accompagna la Chiesa. Ma la diocesi di Lodi deve rimanere al fianco dei propri missionari e missionarie. Due suore ho salutato per la missione in questa cattedrale in due anni. Le religiose sono in vantaggio sui sacerdoti e sui laici. Non possiamo più attardarci. Convertiamoci! Per primo il vescovo e poi tutto il corpo ecclesiale affinché Dio misericordioso ci possa concedere col perdono la gioia del Vangelo e della missione. Di questo si tratta: di gioia. Non dimentichiamolo, sacerdoti e laici.

4. Niger, Uruguay, Brasile, Messico, Svizzera hanno sacerdoti lodigiani e ci sono le religiose, i religiosi, le consacrate, come Valeria Spelta appena ripartita per l'Asia profonda: pulsa il cuore buono di Lodi in tutti i continenti. Li ricordiamo ad uno ad uno. Raggiungiamoli con sms e whatsapp per dire che nella veglia missionaria erano anch'essi con noi. Ma convertiamoci alla missione vincendo titubanze e dubbi perché l'America Latina ha bisogno di un sacerdote! Altrimenti sarebbero solo parole e un fare al modo di chi non ha conosciuto Cristo. Il vangelo contesta decisamente questo modo di fare, chiedendo radicalità. Un libro appena scritto da due missionari (uno è il nostro don Olivo), ha per titolo questa domanda: quando finisce la Messa? L'Eucaristia, che la seconda tappa del Triennio Pastorale pone al centro, è inscindibile dalla missione. Sarà la nostra terza parola dopo misericordia e comunione. Chiuderò la porta santa ma non vorrei proprio chiudere il capitolo missionario in nessuna delle nostre attuali presenze. Invochiamo questo dono dal Signore. Nel nome della misericordia. Amen.

1. Il giubileo sta giungendo al compimento. Tocca anche ai ministri straordinari "della Santa Comunione" (e non dell'Eucaristia, cfr n. 156, Istruzione R*edemptionis sacramentum,* Congregazione Culto Divino e Disciplina dei Sacramenti) raccogliere il testimone della misericordia e – con la Delegazione che ha partecipato al Congresso Eucaristico di Genova – custodirlo generosamente nella chiesa di Lodi. La seconda tappa dell'Itinerario Pastorale ci accompagnerà dalla misericordia alla comunione che matureranno nella missione. La sorgente dei tre doni è la Santa Eucaristia: l'acqua e il sangue scaturiscono perennemente dal Cuore del Crocifisso, del quale è simbolo la Porta Santa, e rifluiscono sull'umanità. Consideriamo la grazia del perdono e della indulgenza che alle condizioni stabilite dalla Chiesa ci è accordata. Quando siamo pentiti e disposti al distacco dal peccato, lo Spirito del Risorto incrementa in noi la pratica delle opere di misericordia corporale e spirituale, che ci fa crescere nella libertà del dono di noi stessi a Dio e ai fratelli.

2. Le folgoranti espressioni che san Paolo scrisse ai Filippesi ci comunicano l'ansia per l'annunzio di Cristo: è questa la prova della conversione giubilare. Non è un affare dei sacerdoti o dei religiosi, o di alcuni laici, ma di tutti i battezzati. Come potreste sentirvi esclusi proprio voi dalla responsabilità evangelizzatrice mentre vi avvicinate alle Sacre Specie Eucaristiche fino a recarle ai malati o a distribuirle ai fedeli nella più scrupolosa adesione alle norme della Chiesa da voi ben conoscete. La loro anima è la spiritualità eucaristica, che siete chiamati ad acquisire per comprendere la vera finalità della sequela cristiana: glorificare Cristo - direbbe san Paolo - "sia che io viva sia che io muoia". Avvicinandoci al fuoco eucaristico esperimenteremo che "vivere è Cristo e morire è un guadagno". L'Eucaristia annuncia questo miracolo nel nostro umile servizio a consolazione di quanti umanamente sono vicini alla fine e ne sentono tutto il timore esistenziale. È vera misericordia far intravedere l'eternità, coltivarne la certezza che viene dal Pane del Cielo in quanti avvertono nel corpo e nello spirito l'inesorabile sfuggire dei giorni. Sia però l'intensità della nostra spiritualità eucaristica ad annunciarlo, più che le parole. Siano la partecipazione alla Messa e alla

Santa Comunione, che diventano quotidiane, e la Confessione frequente la vera scuola sul come portare il Santissimo Sacramento ai fratelli.

3. La Divina Eucaristia è posta nelle vostre mani soprattutto a favore di malati e anziani. È la priorità che vi conferisco. Per le altre circostanze l'*Istruzione citata* parla molto chiaro. "Il ministro straordinario della santa Comunione…potrà amministrarla soltanto quando mancano il Sacerdote o il Diacono, quando il Sacerdote è impedito da malattia, vecchiaia o altro serio motivo o quando il numero dei fedeli che accedono alla Comunione è tanto grande che la celebrazione stessa della Messa si protrarrebbe troppo a lungo. Tuttavia, andrà considerata motivazione del tutto insufficiente un breve prolungamento, secondo le abitudini e la cultura del luogo" (n. 158). L'esercizio è ben limitato. Eppure vi siete preparati con un corso e un mandato del Vescovo perché è lo stile eucaristico della vostra condotta il vero dono da offrire ai fedeli e a voi stessi.

4. In estrema umiltà, "ciascuno esami se stesso" (Gal 6,4). Se "come la cerva anela ai corsi d'acqua" (Salmo 41) andremo alla Confessione e alla Comunione, "la sete per il Dio vivente" troverà in noi risposta eterna. Riconosciamo che tutto è grazia. Siamo stati invitati alle nozze della salvezza. Ne è sacramento l'Eucaristia: in essa incontriamo Cristo Sposo e la Chiesa sua Sposa. Non per nostro merito! Come potremmo metterci al primo posto? Il pentimento e l'amore costanti ci terranno sempre umili. Avremo il perdono e l'indulgenza; passeremo dal posto dei servi a quello degli amici, anzi dei figli nel Figlio. Nessuna pretesa, però, avanzeremo nel nostro servizio. Mai. Solo autentica – cioè - disponibilità ecclesiale.

5. La Messa si è aperta con la colletta dell'Eucaristia: impariamola in profonda docilità allo Spirito Santo e insegniamola ai malati e agli anziani, ma anche in famiglia e ovunque possibile. Avvertiremo che il cuore si strugge perché avanziamo "tra i canti di gioia di una moltitudine in festa". L'Eucaristia anticipa ciò che saremo nella Casa di Dio, quando, insieme alla Vergine Madre, tutti i Santi e ai cari defunti contempleremo per sempre il volto della misericordia. Amen.

UFFICIO CANCELLERIA

DECRETI DEL VESCOVO DIOCESANO
PER ATTI DI STRAORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il Vescovo Diocesano ha autorizzato:

* **la Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria,** in **Turano Lodigiano**, ad acquistare un immobile per l'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 550/16 del 02/09/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Nazzaro e Celso MM.,** in **Cassino d'Alberi**, ad eseguire lavori di manutenzione straordinaria al manto di copertura della chiesa parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 556/16 del 06/09/2016);

* la **Parrocchia di San Pietro Apostolo,** in **Quartiano**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'Associazione sportiva locale relativo all'utilizzo degli impianti sportivi parrocchiali (Decreto Prot. N. CL. 557/16 del 06/09/2016);

* la **Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo,** in **Zelo Buon Persico**, ad effettuare lavori di manutenzione straordinaria al manto di copertura della chiesa sita in fraz. Casolate (Decreto Prot. N. CL. 558/16 del 06/09/2016);

* la **Parrocchia di Sant'Andrea Apostolo,** in **Zelo Buon Persico**, ad accendere mutuo chirografario (Decreto Prot. N. CL. 559/16 del 06/09/2016);

* la **Parrocchia di San Pietro Apostolo,** in **Lodi Vecchio**, ad acquistare e collocare una statua lignea policroma di San Giovanni da Lodi, nella Basilica dei XII Apostoli (Decreto Prot. N. CL. 562/16 del 06/09/2016);

* la **Parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria,** in **Pieve Fissiraga**, ad eseguire lavori di rifacimento del cortile dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 578/16 del 14/09/2016);

* la **Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo,** in **Spino d'Adda**, a rinnovare un fido bancario già in essere (Decreto Prot. N. CL. 579/16 del 14/09/2016);

* la **Parrocchia di Santa Maria Assunta,** in **Lodi**, ad effettuare lavori di restauro e manutenzione del portone principale e delle porte laterali della Chiesa di San Francesco (Decreto Prot. N. CL. 590/16 del 16/09/2016);

* la **Parrocchia di Santa Maria della Clemenza e San Bernardo,** in **Lodi**, ad eseguire lavori di restauro di un crocifisso ligneo del XVIII sec. (Decreto Prot. N. CL. 590/16 del 16/09/2016);

* la **Parrocchia di San Biagio e della B. V. Immacolata,** in **Codogno**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'Associazione Mons. Gennari relativo ad un immobile della parrocchia (Decreto Prot. N. CL. 678/16 del 12/10/2016);

* l'**Ente Diocesi di Lodi** a sottoscrivere un contratto di locazione relativo ad un immobile sito nel Palazzo Vescovile (Decreto Prot. N. CL. 679/16 del 12/10/2016);

* la **Parrocchia di San Cristoforo M.,** in **Meleti**, a restaurare due sculture lignee policrome rappresentanti la Madonna di Lourdes e S. Bernardette (Decreto Prot. N. CL. 680/16 del 12/10/2016);

* la **Rettoria del Santuario della Madonna di Caravaggio,** in **Codogno**, a sottoscrivere un contratto di comodato d'uso con l'Associazione Amici dell'Organo relativo ad un immobile (Decreto Prot. N. CL. 728/16 del 19/10/2016);

* la **Rettoria del Santuario della Madonna di Caravaggio,** in **Codogno**, a rinnovare un contratto di locazione (Decreto Prot. N. CL. 729/16 del 19/10/2016);

* la **Rettoria del Santuario della Madonna di Caravaggio,** in **Codogno**, a rinnovare un contratto di locazione (Decreto Prot. N. CL. 730/16 del 19/10/2016);

* la **Parrocchia di San Giacomo Maggiore Apostolo,** in **Spino d'Adda**, ad eseguire lavori di rifacimento del campo sintetico dell'oratorio parrocchiale (Decreto Prot. N. CL. 732/16 del 19/10/2016);

* la **Parrocchia dei Santi Giacomo maggiore Apostolo e Cristoforo M.** in **Cerro al Lambro**, ad accettare un prestito da privato (Decreto Prot. N. CL. 778/16 del 29/10/2016);

NOMINE, PROVVEDIMENTI E INFORMAZIONI

* In data 7 settembre 2016, Mons. Vescovo ha nominato Convisitatori nella Visita Pastorale alla Diocesi di Lodi i MM.RR. monsignori canonici Gabriele BERNARDELLI, per la sezione generale, Luigi ROSSI, per la sezione amministrativa

* In data 15 settembre 2016, Mons. Vescovo

- ha nominato collaboratore pastorale nella parrocchia della natività della Beata Vergine Maria, in Castelnuovo Bocca d'Adda, *ad nutum Episcopi* con decorrenza dalla data odierna, il Rev. don Umberto LUCCHINI

- ha nominato collaboratore pastorale nella parrocchia di San Martino Vescovo, in Casalmaiocco, *ad nutum Episcopi* con decorrenza dalla data odierna, il Rev. don Giancarlo MARCHESI

- ha nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale di Livraga, Orio Litta e Ospedaletto Lodigiano, *ad nutum Episcopi* con decorrenza dalla data odierna, il Rev. don Ferdinando BRIZZOLARI

- ha nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale di Sordio, *ad nutum Episcopi* con decorrenza dalla data odierna, San Zenone al Lambro e Santa Maria in Prato il Rev. don Gianluigi SCANDELLI

* In data 27 settembre 2016, Mons. Vescovo

- ha nominato segretario della Visita Pastorale al Vicariato di San Martino in Strada, il Rev. don Alessandro LANZANI, che mantiene anche gli altri incarichi

- ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Michele Arcangelo, in Miradolo Terme, e di Maria Santissima Annunziata, in Camporinaldo di Miradolo Terme, il Rev. don Maurizio ANELLI

- ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Martino Vescovo, in Livraga, e di San G nel canonico possesso della parrocchia Giovanni Battista Martire, in Orio Litta, il Rev. don Piergiacomo GAZZOLA

- ha immesso nel canonico possesso della parrocchia dei santi Pietro e Paolo Apostoli, in Ospedaletto Lodigiano, il Rev. don Luca POMATI

- ha immesso nel canonico possesso della parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, in Lodi, il Rev. don renato FIAZZA

* In data 11 ottobre 2016, Mons. Vescovo:

- ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di Sant'Albero Vescovo, in Lodi, il Rev. don Antonio PEVIANI

- ha immesso nel canonico possesso della parrocchia di San Bartolomeo Aposto0lo, in Sordio, il Rev. don Alessandro NOVIELLO

- ha immesso nel canonico possesso della parrocchia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria, in Somaglia, il Rev. don Alfredo SANGALLI

- ha conferito la facoltà *ad beneplacitum* di ascoltare le confessioni dei fedeli ai Rev. don Alessandro ARICI e don Mario BONFANTI

- ha nominato coordinatore diocesano dei Gruppi di preghiera di Padre Pio, per la durata di *un triennio,* con decorrenza dalla stessa data, il Rev. dr. don Carlo PATTI, che mantiene anche gli altri incarichi

- ha nominato economo del Seminario Diocesano, per la durata di *un triennio* con decorrenza dalla stessa data, il Rev. don Piergiacomo GAZZOLA, che mantiene anche gli altri incarichi

- ha nominato vicepenitenziere, per la durata di *un triennio* con decorrenza dalla stessa data, il Rev. don Mario MARIELLI, che mantiene anche gli altri incarichi

- ha nominato membri della commissione diocesana *de promovendis ad ordines* fino al compimento del triennio in corso i Rev. don Pierluigi BOLZONI e don Antonio PEVIANI

- ha nominato viceassistente ACR per *un triennio* con decorrenza dalla stessa data, il Rev. don Roberto ABBA', che mantiene anche gli altri incarichi

* In data 12 ottobre 2016, Mons. Vescovo ha nominato assistente spirituale diocesano del Rinnovamento nello Spirito, per la durata di *un quadriennio* a decorrere dalla stessa data, il M.R. don Maurizio BIZZONI, che mantiene anche gli altri incarichi

* In data 15 ottobre 2016, Mons. Vescovo

- ha nominato collaboratore festivo nella parrocchia di Sant'Alberto, in Lodi, *ad nutum Episcopi* a decorrere dalla stessa data, trasferendolo da analogo ufficio presso le parrocchie di Mulazzano e Cassino d'Alberi e dagli uffici di viceassistente A.C. Giovani e MSAC, il Rev. don Carlo GROPPI, che mantiene gli altri incarichi

- ha nominato collaboratore pastorale nella parrocchia di Santa Maria Addolorata, in Lodi, *ad nutum Episcopi* a decorrere dalla stessa data, il M.R. mons. can. Luigi ROSSI, che mantiene gli altri incarichi

- ha nominato collaboratore pastorale festivo del parroco di Salerano sul Lambro, *ad nutum Episcopi* a decorrere dalla stessa data, traferendolo da analogo ufficio nella parrocchia dei Santi Filippo, Giacomo e Gualtero, in Lodi, il Rev. don Mario CAPELLO, che l'ufficio di delegato del Vescovo di Lodi per la rettoria del Cimitero Maggiore

- ha nominato collaboratore pastorale festivo nelle parrocchie di Somaglia, San Martino Pizzolano e Mirabello *ad nutum Episcopi* a decorrere dalla stessa data, il Rev. don Antonio VALSECCHI, che mantiene gli altri incarichi

- ha nominato collaboratore pastorale festivo nelle parrocchie di Borghetto Lodigiano e Casoni, *ad nutum Episcopi* a decorrere dalla stessa data, e, con distinto decreto assistente MSAC di Azione Cattolica, per *un triennio* a decorrere dalla medesima data, il Rev. don Simone BEN ZAHRA

- ha nominato assistente giovani di Azione Cattolica *ad nutum Episcopi* a decorrere dalla stessa data, *cumulatim* all'ufficio di assistente unitario della stessa Associazione che già esercita, il Rev. don Vincenzo GIAVAZZI

In data 25 ottobre 2016, Mons. Vescovo ha conferito l'incarico di ministri straordinari della Santa Comunione, per la durata di *un triennio,* con decorrenza 29 ottobre 2016, ai Signori: Carlo BOSATRA (parrocchia di Valera Fratta), Luca VAGHETTI (parrocchia Lodi Vecchio), Laura ZUCCALA (parrocchia Lodi Vecchio), Libero MARGIOTTA (parrocchia Riozzo), Graziella GHIRLANDI (parrocchia Riozzo), Domenico CAPUZZI (parrocchia s. Maria Addolorata in Lodi), Giampiero VENTURINI (parrocchia Ossago Lodigiano), Giancarlo SCOGLIO (parrocchia Dovera)

* In data 28 ottobre 2016, Mons. Vescovo ha nominato collaboratore pastorale nella parrocchia dei Santi Bartolomeo Apostolo e Martino Vescovo, in Casalpusterlengo, *ad nutum Episcopi,* con decorrenza 1 novembre 2016, il Rev. don Abele UGGE'

- In data 29 ottobre 2016, Mons. Vescovo, ha conferito l'incarico di ministri straordinario della Santa Comunione, per la durata di *un triennio*, con decorrenza 29 ottobre 2016, ai Signori: Carlo BOSATRA (parrocchia di Valera Fratta), Luca VAGHETTI, Laura ZUCCALA (parrocchia di Lodi Vecchio), Libero MARGIOTTA, Graziella GHIRLANDI (parrocchia di Riozzo), Domenico CAPUZZI (parrocchia di Santa Maria Addolorata in Lodi), Giampiero VENTURINI (parrocchia di Ossago Lodigiano), Giancarlo SCOGLIO (parrocchia di Dovera).

INFORMAZIONI
CONFERIMENTO degli ORDINI SACRI

Domenica 8 ottobre 2016, XXVIII domenica del Tempo Ordinario, nella Basilica Cattedrale, S. E. R. Mons. Maurizio Malvestiti, durante una solenne concelebrazione eucaristica, iniziata alle ore 18.00, ha ordinato

DIACONI

RICCARDO FAVA, *della parrocchia di Sant'Alberto Vescovo nella Città Episcopale*

ANDREA SESINI, *della parrocchia di San Floriano Martire, in San Fiorano*

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

Verbale della seduta del 28 settembre 2016

Mercoledì 28 settembre 2016 alle ore 9,45 presso il Palazzo Vescovile a Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio dei Vicari Foranei, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo: il Congresso Eucaristico e la conclusione del Giubileo; la seconda tappa dell'Itinerario Pastorale; pastorale vocazionale e giovanile; l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*; la mensa diocesana.
3. Varie eventuali

Assenti giustificati: don Coldani, don Dragoni, don Noviello.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione dell'1 giugno 2016 viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo ringrazia vicari e segretari per la collaborazione allo sguardo pastorale d'insieme che, per mandato apostolico, gli è affidato.
Ricorda che domenica 2 ottobre avrà inizio la visita pastorale nel Vicariato di San Martino in Strada preparata con l'apporto dalle rappresentanze del Vicariato stesso.
Il Congresso Eucaristico, molto significativo nei suoi momenti celebrativi e per il buon clima instaurato tra le diverse delegazioni, e la chiusura del Giubileo della Misericordia il 20 novembre a Roma e il 13 in diocesi, segnano la seconda tappa dell'Itinerario Pastorale Diocesano. L'esortazione apostolica *Evangeli gaudium* al numero 14 offre il famoso appello all'uscita per attrazione attraverso la cosiddetta via alla gioia: in quest'anno pastorale vogliamo mettere in atto questo invito a partire dalla centralità dell'Eucaristia.
Il titolo del Congresso di Genova, mutuato dalla preghiera eucaristica IV, "A tutti sei venuto incontro", ci ricorda che l'Eucaristia è per antonomasia la misericordia del Padre, nel Figlio Gesù per opera dello Spirito Santo.

La chiusura del Giubileo potrebbe essere occasione proficua per una verifica dei tre segni indicati nella prima tappa dell'Itinerario Pastorale: chiese aperte, disponibilità alle confessioni, e impegno caritativo. L'invito giubilare, indulgenza e misericordia per tutti, ci impegna, prosegue il Vescovo, prima di tutto *coram Deo* e poi nell'apostolato quotidiano. Occorre svegliare i lontani affinché incontrino realmente la misericordia di Dio nel dono del perdono. Il ricordo dei defunti, che idealmente segnerà la chiusura dell'anno giubilare, è per noi occasione ancora molto opportuna per catechizzare sulle fondamentali domande e ragioni dell'esistenza, non eludendo del mistero di Cristo e della Chiesa l'essenziale dimensione escatologica. È l'annuncio delle realtà definitive, di quella comunione eterna con Dio che condividiamo con i defunti, viventi come noi in Cristo: mentre offriamo per loro il suffragio ecclesiale, essi vegliano in preghiera sul nostro cammino verso la stessa meta, la Pasqua eterna. Il Vescovo raccomanda che alla chiusura diocesana del Giubileo siano presenti i rappresentanti di tutte le comunità, anche le più piccole, ad esprimere il respiro e il segno effettivo di comunione con la Chiesa universale.
Il Vescovo annuncia l'avvio *ad experimentum* della comunità vocazionale per adolescenti e giovani, secondo tempi e modalità che quanto prima verranno comunicati. L'occasione è propizia non solo per intensificare la preghiera personale, affinché il Padrone della messe mandi nuovi operai nella sua messe, ma anche per rivitalizzare l'impegno di presbiteri e laici alla testimonianza e alla proposta della *sequela Christi*.
Per favorire la recezione dell'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* sarà istituito un gruppo ristretto di lavoro, che non solo raccoglierà materiale, ma soprattutto offrirà competente consulenza.
In merito ai recenti avvicendamenti dei parroci e collaboratori pastorali, il Vescovo sottolinea il ruolo dei sacerdoti che superano i settantacinque anni, preziosa risorsa per il futuro della nostra chiesa, anche a motivo del sempre più drastico calo delle vocazioni.
Mons. Vescovo conclude esprimendo commossa gratitudine per quanto raccolto dai lodigiani sia per la mensa del povero sia per le popolazioni colpite dal sisma in Centro Italia.

Interventi

La scelta di riattivare le unità pastorali è assolutamente necessaria, anche in ragione del calo numerico dei presbiteri. Mons. Capuzzi vi aveva insistito molto, producendo anche un Direttorio. Forse le comunità pastorali erano pensate in maniera troppo teorica, come strumento di

corresponsabilità tra singoli parroci, anche se in vista di una maturazione pastorale più ampia. Oggi, in un clima pastorale forse più propizio, il passo domanda discernimento circa le reali possibilità, ma anche accurata preparazione e accompagnamento sapiente (*mons. I. Passerini, mons. D. Furiosi, don P. Leva, don G. Rossi, don G. Pizzamiglio e don M. Marielli*).
La proposta di avviare *ad experimentum* una comunità vocazionale è certamente positiva. La pastorale vocazionale ordinaria rimane primaria responsabilità dei singoli sacerdoti, chiamati ad offrire testimonianza di vita e canali concreti di orientamento, senza dimenticare l'opera proficua dei vari operatori pastorali, *in primis* i catechisti. La proposta della comunità vocazionale recuperi il tema della regola di vita e tenga in alta considerazione, come criteri di discernimento, la capacità di relazione, la testimonianza di vita cristiana e l'impegno oratoriano dei giovani in cammino (*mons. I. Passerini, mons. D. Furiosi, don G. Rossi, don A. Lanzani*).
L'attenzione ai lontani non va intesa come un capitolo a parte rispetto alla pastorale ordinaria, bensì come sua dimensione costitutiva e questa consapevolezza deve crescere sempre di più. Nonostante l'accorato invito del magistero papale all'apertura verso tutti, spesso le comunità parrocchiali sono luoghi fortemente settorializzati. In questo senso il Giubileo della Misericordia è stato una grande occasione di annuncio ai lontani, ma non dobbiamo dimenticare che per la nostra gente i sacramenti hanno ancora una valenza sociale, da coltivare sempre più in vista di una vera evangelizzazione (*mons. I. Passerini, don P. Leva e don M. Marielli*).

La riunione termina alle ore 12.

don Flaminio Fonte
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

XII CONSIGLIO PRESBITERALE

Verbale della seduta del 6 ottobre 2016

Giovedì 6 ottobre 2016 alle ore 9,45 presso il Seminario Vescovile di Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Presbiterale, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente.
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo.
3. La pastorale liturgica, specie eucaristica, per un contributo alla seconda tappa dell'Itinerario Pastorale.
4. Il Seminario Vescovile: informazioni sull'anno 2016-2017.
5. Varie eventuali.

Assente giustificato: don L. Pomati.

Moderatore: don Elia Croce.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione del 12 maggio 2016 viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo ricorda alcuni temi sui quali la diocesi è impegnata nella riflessione e nell'azione: l'avvio della comunità vocazionale; lo studio teologico dei Seminari di Lodi, Crema, Vigevano e Cremona; il percorso formativo per il clero diocesano; il cammino dell'ISMI; la mensa per i poveri, opera caritativa diocesana del giubileo; la recezione dell'esortazione apostolica di papa Francesco *Amoris laetitia*.

3. La pastorale liturgica, specie eucaristica, per un contributo alla seconda tappa dell'Itinerario Pastorale.

Don Giovanni Cesare Pagazzi offre una riflessione teologica, liturgica e pastorale sull'azione rituale del celebrare e in specie sulla celebrazione dell'Eucaristia. La celebrazione dell'anno giubilare straordinario della misericordia, che trova nell'Eucaristia il suo centro, e del Congresso Eucaristico Nazionale a Genova, al quale hanno partecipato il Vescovo, il Vicario Generale e altri delegati della nostra Chiesa, il prossimo anno pastorale, che metterà al centro l'Eucaristia come origine e fonte della missione, hanno costituito le premesse per avviare il confronto, rimo-

tivando la centralità dell'Eucaristia per la vita della Chiesa. Il carattere gestuale della liturgia è già parola, e la ripetitività gestuale e temporale della liturgia cerca di rendere stabili nella Chiesa i gesti di Cristo.
Don Anselmo Morandi articola la riflessione attorno a quattro snodi cruciali nati da alcune sollecitazioni provenienti dalla celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale di Genova, soprattutto a partire dal documento preparatorio dal titolo "L'Eucaristia sorgente della missione: nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro". Anzitutto, la pastorale eucaristica è una pastorale missionaria: la testimonianza della Chiesa nasce dall'Eucaristia proprio perché la sua missione non è altra da quella di Gesù, e neppure semplicemente succede o viene dopo la sua. In secondo luogo, l'azione pastorale deve evitare il rischio di suggerire l'idea che la Chiesa è alimentata più dal moltiplicarsi dei progetti e dalle opere che dal Pane del cielo offerto da Dio. Un tale attivismo è sintomo di quel neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico da cui mette in guardia papa Francesco. La terza sollecitazione è relativa al legame tra l'azione liturgica e la vita di fede: la celebrazione non va intesa come un aspetto ornamentale della vita, né i comportamenti autentici sono solo quelli spontanei. La cura della celebrazione eucaristica, il modo in cui viene celebrata l'Eucaristia, è molto influente rispetto alla strutturazione di una comunità cristiana. Infine, l'Eucaristia è sorgente della carità: sono entrambe necessarie e vanno tenute in equilibrio, non l'una senza né a discapito dell'altra. Cristo è il centro della liturgia ed è la forma della carità. Sviluppare il senso liturgico all'interno della vita parrocchiale, anche attraverso la formazione di un gruppo liturgico è importante tanto quanto accrescere nei fedeli il senso della Carità e della formazione catechistica. In conclusione, come hanno scritto i Vescovi italiani: "Serve una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini" ("Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia", n. 49).

Interventi

La celebrazione dell'Eucaristia ha una valenza ecclesiale (*don S. Cantoni*) ma anche sociale (*Mons. I. Passerini*), a motivo del culto pubblico che viene reso a Dio (*mons. G. Bernardelli*). Va ricordato che il linguaggio liturgico è particolarmente difficile da comprendere, soprattutto dal mondo dei giovani: anziché diventare un ponto per il dialogo nella fede, può diventare un muro per la sua incomprensibilità (*don E. Bastia*). A fronte di questo aspetto si sottolinea che il linguaggio liturgico è pensa-

to per chi già ha una vita cristiana robusta, o comunque un sufficiente cammino di fede (*don A. Fugazza*). L'invito è quello a passare da una considerazione cerimoniale ad una considerazione celebrativa dell'azione liturgica: in questo il gruppo liturgico parrocchiale potrebbe svolgere una funzione di aiuto per una maggiore comprensione di quanto viene celebrato (*mons. L. Rossi*). Il gruppo liturgico quindi non deve ridurre la sua azione ad una pur necessaria questione organizzativa, ma svolge una funzione formativa nei confronti della parrocchia (*don. P. Leva*). Nel linguaggio liturgico può aiutare evidenziare la vicinanza dei gesti celebrativi con quelli che Gesù compiva nei riguardi delle persone e delle situazioni che incontrava (*don S. Chiapasco*). Tutto questo però non deve andare a discapito della salvaguardia del mistero celebrato: il rischio di rendere infantile il linguaggio liturgico è presente (*don L. Anelli*).

4. Il Seminario Vescovile: informazioni sull'anno 2016-2017.
Mons. Franco Anelli, Rettore del Seminario Vescovile, presenta la situazione del Seminario all'inizio del nuovo anno pastorale, ed i vari percorsi di discernimento vocazionale che la Diocesi proporrà agli adolescenti e giovani.

Conclusioni di Mons. Vescovo
Precisa che gli itinerari vocazionali sono *ad experimentum*. La nuova esperienza di discernimento vocazionale che si andrà ad iniziare coinvolga i presbiteri, che possono manifestare il proprio pensiero anche tramite interventi scritti, da far giungere al Vescovo direttamente o tramite il Segretario del Consiglio Presbiterale. Sottolinea l'importanza del gruppo liturgico, al fine di far maturare nella coscienza del ministro come dei fedeli il senso del mistero che si celebra. Al di là della partecipazione numerica, l'Eucaristia è il dono custodito dalla tradizione vivente della Chiesa, la sua comprensione è assicurata dallo Spirito del Risorto, anche se ciò avviene nella coscienza dei credenti in tempi e con modalità che a priori non ci è dato di conoscere. Esprime infine la gioia per la visita pastorale in atto nel Vicariato di San Martino in Strada.

La riunione termina alle ore 12.

don Alessandro Noviello
Segretario

+ Maurizio Malvestiti
Vescovo

IX CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Verbale della seduta del 10 ottobre 2016

Lunedì 10 ottobre 2016 alle ore 20.45 presso il Seminario vescovile di Lodi si è tenuta la riunione ordinaria del Consiglio Pastorale Diocesano, con il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della riunione precedente
2. Comunicazioni di Mons. Vescovo
3. Eucarestia e giovani.
4. Varie eventuali

Assenti: don C. Granata, C. Macchetta, M. Milanesi, don A. Sangalli, G. Veluti.

Sono presenti i membri della delegazione diocesana al Congresso Eucaristico nazionale di Genova: Matteo Bernocchi, Gabriele Lomi, Franco Muti, Suor Rosalia Negretto, Michela Pancerasa, i coniugi Cristina e Dario Versetti, con il delegato diocesano don Anselmo Morandi.

Moderatore: Andrea Bruni.

In apertura di riunione, il Vicario Generale formula al Vescovo a nome di tutti gli auguri per il secondo anniversario dell'ordinazione episcopale.

1. Approvazione del verbale della riunione precedente

Il verbale della riunione dell'11 giugno 2016 viene approvato.

2. Comunicazioni di Mons. Vescovo

Il Vescovo esprime soddisfazione per le celebrazioni giubilari in atto. Rinnova la sollecitazione a vivere intensamente l'anno della misericordia, manifestando due preoccupazioni: una per i lontani, tra i quali non mancano i giovani, che sono da avvicinare all'evento giubilare perché manifestano più disponibilità di quanto pensiamo; l'altra per la povertà dei lodigiani, che non deve mai essere disattesa, per venire incontro più efficacemente ai bisognosi in cerca di sopravvivenza e dignità. Ribadisce che il dono dell'indulgenza è per tutti, compresi i defunti. Riserva un pensiero alle emergenze internazionali, specie ad Haiti. Rileva il

felice avvio della visita pastorale nel vicariato di San Martino in Strada: una grazia da valorizzare nel modo migliore, con la collaborazione dei laici. Circa il tema principale all'ordine del giorno, invita il Consiglio pastorale diocesano a dare adeguata attenzione alla questione "Eucaristia e giovani", una sorta di "urgenza nell'urgenza".

3. Eucarestia e giovani

Intervengono alcuni membri della Delegazione diocesana al Congresso Eucaristico nazionale di Genova.

Don Anselmo Morandi osserva che l'evento del Congresso Eucaristico nazionale è legato alla seconda tappa dell'Itinerario pastorale diocesano. L'Eucarestia è anzitutto celebrata, poi adorata. Non si celebra mai il Sacramento senza la Parola, e la Parola senza Sacramento non raggiunge il suo compimento. Obiettivo è *l'actuosa participatio* della Messa domenicale (Concilio Vaticano II). Il tema Eucarestia e giovani intercetta molte questioni, parecchie delle quali problematiche: ad esempio, il rapporto tra *fides qua* e *fides quae,* l'appartenenza ecclesiale. C'è un legame strettissimo tra Eucarestia e Chiesa, tra Eucarestia e carità, che è espressione massima della vita della Chiesa: non tanto in quanto carità nella Chiesa ma in quanto Chiesa nella carità. All'Eucaristia è insita la missionarietà.

Gabriele Lomi presenta la ricerca svolta dall'Istituto Toniolo su 150 giovani di tutta Italia, età compresa tra 19 e 29 anni. Solo il 55,9 per cento si dichiara credente. Non è vero però che i giovani non cercano Dio, semplicemente lo cercano a modo loro.

Michela Pancerasa ha condotto una piccola indagine tra i suoi amici. Ne è risultato che si vorrebbe un oratorio più aperto, con maggiori attività rispetto ai momenti ludico/ricreativi. Si rimarca come l'età compresa tra i 12 e 13 anni sia quella su cui bisogna sicuramente lavorare. Alcune proposte concrete: riprendere la direzione spirituale, cercare di capire quali sono le aspirazioni dei ragazzi, formare dei ministri straordinari della Comunione tra i giovani, riprendere una catechesi specifica, fare uno spettacolo che abbia come tema l'Eucarestia o la vita di un santo.

Matteo Bernocchi illustra il legame tra Eucarestia e carità, sottolineando che non esiste Eucarestia vissuta senza giustizia sociale.

Don Enrico Bastia, Direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, ritiene che l'ottimismo nella vita della Chiesa e la bellezza evangelica siano ancora in grado di affascinare il mondo giovanile, così come la coerenza. Il Papa per l'ottobre dell'anno 2018 ha annunciato un Sinodo sui

giovani. L'UPG ha predisposto tredici schede sul "grazie", per aiutare i giovani nella preghiera e nella riflessione.

Interventi

È necessario concretizzare il tema dell'educazione trovando modi per leggere la situazione reale e ricercando sempre più il coinvolgimento del laicato. La coerenza è ricercata dai giovani soprattutto sul versante della vita di carità. Quanto nelle nostre comunità la coerenza è davvero vissuta nella condivisione? Quanto ci accorgiamo di chi soffre questa crisi economica spaventosa? Il Fondo di solidarietà: quanto è stato recepito dai giovani? Riflettendo sui dati dell'indagine proposta si evince che ciò che crea problema è forse l'incoerenza nella carità (*don P. Rossi, don A. Tenca, E. Meazzi, F. Muti*). Per quanto riguarda il rapporto con il mondo giovanile, l'accento è posto sullo "stare" – "abitare" gli spazi e i tempi dei giovani, vivendo con loro relazioni significative e ricolme di speranza, offrendo loro fiducia, andando incontro, uscendo (*don G. Cazzulani, F. Muti, M. Mantovani, A. Pastacaldi, sr. R. Negretto*). Si ha l'impressione che le fasce d'età maggiormente da considerare, perché ritenute cruciali, siano i preadolescenti e i giovanissimi che si aprono alla giovinezza soprattutto negli ambiti della scuola, dell'università e del mondo del lavoro (*M. Battocchi, G. Venturini, M. Migliorini, mons. G. Ponzoni*).

Conclusioni di Mons. Vescovo

Il tema di dovrà essere ulteriormente sviluppato. È tornata in diversi interventi la parola "coerenza": è la base per ciascun operatore pastorale ed è particolarmente esigita nel contesto giovanile tanto sensibile alla autenticità degli educatori, che è auspicabile siano veri testimoni.

La riunione termina alle 22.45.

Raffaella Bianchi
Segretaria

+ Maurizio Malvestiti
Presidente

NECROLOGIO

Don Enrico Vallacchi, nato a Guardamiglio (LO) il 30 luglio 1944, fu ordinato sacerdote il 28 giugno 1968. Dal settembre dello stesso anno al mese di luglio del 1971 esercitò l'ufficio di vicario parrocchiale a Brembio, quindi fu trasferito collaboratore pastorale a Guardamiglio con la cura della parrocchia di Valloria. Venne promosso parroco di questa parrocchia Valloria nel 1979 e la resse fino al 1° novembre del 1985, quando fu trasferito parroco a Castelnuovo Bocca d'Adda. Guidò la parrocchia dal 1° novembre 1985 al 17 novembre 1995 quando fu inviato parroco a Maleo. Rinunciò all'ufficio l'8 settembre 2009 per problemi di salute. Si ritirò presso la casa di famiglia a Guardamiglio, paese natale, offrendo la sua collaborazione pastorale, fino al giorno del suo improvviso passaggio al Signore, il 13 ottobre 2016.

La S. Messa esequiale, presieduta dal Vicario generale, in rappresentanza del Vescovo diocesano pellegrino a Lourdes con l'U.N.I.T.A.L.S.I., fu celebrata il 15 ottobre presso la Chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista in Guardamiglio. Al termine della celebrazione, prima della *commendatio,* mons. Gianfranco Fogliazza ha pronunciato il seguente commiato: "*Stiamo per concludere, con la presenza di tanti sacerdoti e fedeli, questa celebrazione eucaristica di suffragio di un sacerdote, don Enrico Vallacchi, che non più tardi di 48 h fa ha concluso la sua esistenza terrena. Celebrazione di suffragio: un grazie a Dio per averci donato la ricchezza di una vita umana, decorata dalla dignità della partecipazione al sacerdozio stesso di Cristo Signore. Un grazie pure grande a don Enrico, che, partito da questo mondo, ha certamente incontrato le braccia spalancate della misericordia di Dio: "vieni, servo buono e fedele", la Liturgia ci aiuta ad indovinare il saluto a lui rivolto in questo incontro tra il Cielo, che scriviamo con l'iniziale maiuscola, e la terra, che mai come in questi casi sente la sua piccolezza e la sua distanza, colmate però dall'amore senza limiti del Dio Trinità.*
Il grazie a Dio, e a don Enrico concretizzati nell'Eucarestia e nelle parole del Vicario Generale che ha commentato la Parola di Dio proclamata, si conclude ora con un saluto, a me affidato, quale confratello che con lui ha iniziato il cammino verso il sacerdozio nell'ormai lontano 1955. Don Enrico, figlio di una famiglia artigiana, partito da Guardamiglio e qui ritornato diverse volte; io, figlio di famiglia contadina, partito da Corno Giovine, ma successivamente traslocato altrove.

Quanti siamo qui raccolti, alla notizia della morte di don Enrico, abbiamo certamente e spontaneamente sentito il bisogno di ripercorrere, in un viaggio ideale, la conoscenza che portiamo dentro di noi di lui, prezioso ricordo che faremo bene a conservare nella nostra vita. Di lui pure è stato scritto, in questi giorni, sottolineando le ricche doti che hanno segnato la sua vita, sia umana, che sacerdotale. A me piace ricordare don Enrico come una delle persone fortunate, che nella ricchezza delle doti umane e sacerdotali, è stato chiamato a vivere in riferimento a due eventi, che ne hanno segnato la nascita e l'inizio del ministero sacerdotale. È nato nel 1944, uno degli anni della grande guerra, anno in cui ancora il rimbombo delle armi si faceva sentire; siamo stati ordinati sacerdoti da Mons. Benedetti nel 1968, anno caldo di un periodo, dove, purtroppo, il rumore delle armi non ha mancato di farsi sentire. Difficile non essere figli del proprio tempo; difficile, forse umanamente impossibile, non ascoltare il risuonare interiore di quanto succedeva all'esterno. Nel susseguirsi dei luoghi assegnati per il ministero, fondamentale è stato restare attaccati alla scelta che Cristo stesso ha fatto per noi: questo significa tenere lo sguardo fisso verso Cristo, che non possiamo se non scorgere Crocifisso, tenere alta la sua Parola, che oggi sentiamo riassunta nel bisogno della pace e della misericordia, affidarsi alla materna protezione e intercessione della Madre del Figlio di Dio che si é fatto Figlio dell'uomo, Maria SS. È così che a me piace oggi guardare don Enrico, che da sacerdote saluta tutti noi e a lui il mio saluto, come pure degli altri confratelli: da don Franco Simonetta, che ha preceduto noi del '68 nella casa del Padre, don Antonio Boffelli, di Casteluovo Bocca d'Adda, don Gianni Dovera di Terranova Passerini, don Franco Raimondi, di Codogno, a tutti gli altri del presbiterio diocesano, idealmente qui presenti. E così sia".